

Wirkungszentrum

Incriminate per falsa testimonianza la nonna, la madre, la zia e la sorella dell'imputato - Esse sostenevano che il loro congiunto non si era mosso da casa perché malato, ma sono state smentite

ROMA, 10 marzo

Pietro Valpreda è alle corde. L'uomo sul quale pesa la tremenda accusa della strage di piazza Fontana non ha più un alibi al quale aggrapparsi; non solo: ieri, quattro sue parenti — la nonna, la madre, la zia e una sorella che avevano cercato di inventargliene uno nel disperato tentativo di salvarlo, sono state incriminate per falsa testimonianza.

za Fontana, non si era allontanato un attimo dalla casa della zia Rachèle Torri, in via Orsini 9/5, perché a letto con un febbrone conseguente a un attacco di influenza; nei giorni seguenti, 13 e 14 dicembre, si era trasferito nella casa della nonna Olimpia Torri in viale Molise 47, da dove si era mosso soltanto la mattina di lunedì 15, quando fu arrestato.

strappato come un sospettato, si dimostrò traballante e contraddittorio fino dal principio. Contro di esso stavano un cumulo di circostanze acciseorie, e in primo luogo l'implacabile testimonianza del tassista Cornelli Rolandi che aveva riconosciuto senza esitazione nell'ex ballerino il misterioso individuo con la valigetta nera da lui trasportato in piazza Fontana pochi minuti prima dell'attentato.

Non c'erano dubbi in proposito.

Valpreda aveva lasciato Milano la sera stessa del 12, poche ore dopo l'attentato, e vi aveva fatto ritorno solo il lunedì successivo, quando fu arrestato al palazzo di Giustizia. Sostenendo che il loro congiunto non si era mosso da casa, a Milano, perche malato di influenza, le quattro donne meritavano. Dalcio l'incriminazione odierna, che non lascia dubbi sull'interpretazione dei fatti da parte dei magistrati inquirenti.

A quanto ci risulta, i nomi delle quattro donne sono già iscritti nel registro generale della Procura romana, mentre fra gli imputati del processo per la strage di piazza Fontana e per gli altri attentati dinamitardi avvenuti a Milano e a Roma in quel famoso venerdì nero. Comincia a Palpreda, imputato

nel ruolo degli imputati sono dodici. Spetta ora al giudice istruttore dott. Cudillo decidere se convocare le quattro donne con un semplice mandato domenica, con un simile addirittura con un ordine d'arresto. Probabilmente prevarrà la prima tesi, in considerazione dei particolari motivi di ordinanza familiare che hanno indotto le quattro donne a testimoniare il falso per difenderne il loro congiunto. Ma è certo che i dubbi faticosamente costituiti dalla zia, dalla nonna e dalla madre dell'imputato sono ormai andato in pezzi. Vaipreda ora è davanti alla legge senza più difese.

In sintesi, l'alibi fasullo fornito dalle quattro donne era il seguente: Pietro Valpreda, nel pomeriggio di venerdì 12 dicembre, quando scoppio la bomba che causò la strage di piazz-

Più recentemente, altre testimonianze raccolte a Roma hanno mandato in frantumi il « caritarevole » alibi delle quattro donne. Infatti, parecchie persone, come si ricorderà, hanno affermato concordemente di aver visto o di essersi incontrate con il Valpreda nella capitale nelle due giornate seguenti all'attentato, sabato 13 e domenica 14.

Mander e Garganelli (tutti detenuti) nonché l'anarchico Enrico De Cola, che nel frattempo è riuscito a fuggire allesterò, e quell'Uovo della Savia che gestiva col Valpreda e con la giovane tedesca Annalise Borth uno strano negozio di «paralumi» nel quale in realtà si tracciavano piani dinamitati. Complessivamente, dunque, con le quattro parenti di Valpreda, i nomi iscritti

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf from an old book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and faint creases. A small, rectangular piece of yellowed paper is visible at the top left corner, possibly a piece of tape or a remnant of a previous binding. The overall lighting is even, highlighting the subtle variations in the paper's tone.